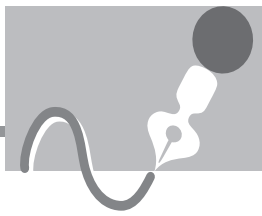


EMERGENZA SOCIALE

GLI ANZIANI



◆ Il sindaco di Roma Walter Veltroni ha scritto a nove ministri per invocare un «patto sulle questioni sociali» indicando quelle più urgenti: la casa, l'infanzia, gli anziani e le persone non autosufficienti, la povertà, il

preariato, l'integrazione delle persone straniere. Dopo aver cominciato dalla casa e proseguito con l'infanzia, il viaggio-racconto dell'Unità continua attraverso gli anziani.



Alcuni anziani si riposano su una panchina. Foto di Giro Fusco/Ansa

INVALIDI TOTALI ANNO 2006

	Sola indennità di accompagnamento		Pensione ed indennità		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo	Numero Pensioni	Importo medio mensile complessivo
Uomini	320.881	450,65	119.546	686,41	440.427	514,65
Donne	723.588	450,68	113.883	688,65	837.471	483,04
TOTALE	1.044.469	450,67	233.429	687,51	1.277.898	493,93

Fonte: Inps - elaborazioni Spi-Cgil

Le Regioni

Chi ha previsto fondi per la non autosufficienza

Molte regioni hanno deliberato o sono in procinto di deliberare un fondo regionale per la non autosufficienza. **Emilia Romagna:** 311 milioni di euro per il 2007, destinati prioritariamente a favorire la permanenza del non autosufficiente presso il proprio domicilio. Istituito inoltre un assegno di cura a favore di coloro i quali non percepiscono l'indennità di

accompagnamento. **Liguria:** Fondo istituito con legge regionale nel 2006, destinato a favorire la permanenza dei non autosufficienti presso il proprio domicilio. Fondo aggiuntivo (assegno di sostegno economico) fino al 2008. Assegno per il sostegno alla cura (350 euro circa a persona). **Veneto:** 900.000 preventivati per il 2007 per tutti gli ambienti del sociale. Di questi, 416 finanziano la quota di

rilievo sanitario nelle Case di riposo (23mila posti letto) e 100 milioni sono destinati ad assegni di cura per soggetti affetti da Alzheimer. **Il Lazio** ha stanziato 16.000.000, da definire il regolamento della spesa. Così come la **Puglia** che ne ha stanziato 10. Iniziative anche in **Toscana** e in **Calabria** per l'istituzione del fondo. A **Trento** esperienza pluriennale di gestione del fondo.

di Maristella Iervasi

Lavarsi le mani e il viso, salire le scale, alzarsi dal letto, mangiare e tagliare il cibo da soli, camminare: sono azioni del normale vivere quotidiano preclusi però a milioni di italiani. Sono 2 milioni e 600 mila infatti le persone che vivono in una condizione di non autosufficienza. La stragrande maggioranza è anziana ed è donna. Gente che affronta il disagio lieve o grave di disabilità in solitudine, nella propria casa o, se è più fortunata, in quella della famiglia. Il Welfare state italiano non li tutela in modo adeguato; è in clamoroso ritardo. Solo i trasferimenti di denaro sono diritti esigibili (pensione di invalidità e indennità di accompagnamento), non di certo l'assistenza e i servizi alla persona. Sono pochi e a macchia di leopardo sul territorio. In assenza di riforme nazionali, le politiche di sollievo sono consegnate alla buona volontà delle Regioni, che seguono ognuna strade diverse. E così il costo di una persona non autosufficiente cade spesso interamente sulle famiglie (marito o moglie, figli e nipoti). Lo Spi-Cgil, il sindacato dei pensiona-

Il dramma senza voce

Vecchi, poveri, dimenticati

ti, sono anni che bussano alle porte dei governi (centrodestra prima e centrosinistra oggi) per sollecitare una concertazione sul tema. Il 13 settembre del 2005 ha consegnato a Berlusconi la proposta di legge di iniziativa popolare per la non autosufficienza, promossa anche dalla Fnp-Cisl e Uilp-Uil. Di recente, 15mila pensionati si sono riuniti in assemblea per rivendicare più reddito alle pensioni e la legge sulla non autosufficienza. Che la problematica andrebbe affrontata con urgenza è una realtà che non si può più nascondere. Le simulazioni demografiche e statiche «parlano» di un fenomeno in evoluzione. E in Italia la questione è ancora più urgente ri-

spetto alle altre società occidentali: l'aspettativa di vita (l'invecchiamento della popolazione) si allunga di anno in anno, mentre di pari passo non c'è il boom delle culle. Celina Cesari, responsabile dipartimento politiche sociali dello Spi: «Tra le paure degli italiani - dice - al primo posto c'è la non autosufficienza. Non vogliamo la luna sul pozzo - sottolinea -. Ma la non autosufficienza deve tornare tra le priorità del governo Prodi. E invece, non c'è un piano sociale nazionale, la normativa attuale (la 328 del 2000) non è applicata, è solo una legge quadro. Manca persino una definizione legislativa della non autosufficienza. Serve, insomma, una legge ad hoc».

Per le persone che hanno bisogno di assistenza ci sono solo briciole. Il Fondo sulla non autosufficienza che il governo di centrosinistra ha voluto proprio per dare un segnale di attenzione e cominciare a colmare il ritardo italiano, prevede solo uno stanziamento simbolico: 100 milioni di euro in Finanziaria 2007 (che tradotto in pratica equivale a 100 euro a persona), che saliranno a 200 milioni nel 2008. «Non bastano - sottolinea Cesari dello Spi-Cgil -. Sono briciole, servono 5 miliardi di euro per la costruzione della rete dei servizi e l'inserimento delle famiglie nel sistema dei servizi. Occorre che l'anziano conservi le sue capacità di autogestione il più a lungo possibi-

le. Mentre oggi accade che i «nonni» che stanno in famiglia per troppo amore vengono serviti di tutto punto e non vengono stimolati. Accade anche ai circa 200mila anziani ricoverati nelle strutture residenziali. È un problema di organizzazione di lavoro». La legge sulla non autosufficienza la auspicano tutti: sindacati, associazioni come l'Auser e la stessa politica. Ma i tempi non saranno brevissimi. Raffaele Tangorra è il direttore generale dell'inclusione presso il ministero della Solidarietà sociale. «Prima dell'estate - assicura - Ferrero presenterà un disegno di legge delega al Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda noi il ddl è pronto», ora è all'esame del ministro

della Salute per la parte sanitaria. La cornice del provvedimento di governo finalmente fornirà la graduatoria sulle abilità dei non autosufficienti, come avviene negli altri paesi europei, tipo la Spagna. «Poi comincerà la fase della concertazione - sottolinea Tangorra - con i sindacati e soprattutto con le Regioni». Che le «briciole» del Fondo andrebbero aumentate con il «tesoretto» lo dice lo stesso Ferrero. L'obiettivo è quello di farlo passare progressivamente dagli attuali 100 milioni a diversi miliardi. «In tal modo si potrebbero far sparire le discriminanti differenziazioni sul territorio oggi esistenti per quanto riguarda i servizi - conclude Tangorra -, realizzare punti unici d'accesso alle informazioni per i beneficiari, senza più le gincane tra asl e istituzioni. E con i dati sui non autosufficienti in rete informatica sarebbero più efficaci i controlli e i monitoraggio sugli interventi. I finanziamenti cammineranno infatti di pari passo con la quantità e la qualità dei servizi alla persona». Torniamo ai numeri. 12 milioni sono i «nonni» in Italia (erano 8 milioni e mezzo nel 1980). Attualmente le persone anziane che usufruiscono dell'indennità di accompagnamento sono circa un milione 442 mila (fonte, Inps 2005). Nel 2003 lo Stato ha speso 8 miliardi 572 milioni solo per l'indennità. E nulla per i servizi. Forse, ora, qualcosa cambierà.

domande sul

PARTITO DEMOCRATICO

con Nicola Zingaretti modera Lucia Annunziata



Il I Municipio

per il Partito
Democratico



Martedì 29 Maggio, ore 19
Roma - Teatro Belli
Piazza Sant'Apollonia, 11/a
(Santa Maria in Trastevere)